ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 12
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI'
MERCOLEDI'
29-30 Aprile 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci [illegible] L. 70, [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1630, trimestre L. 850 — Copie arretrate: prezzo doppio.

I "BIG,, SONO TORNATI A CASA

Tre dichiarazioni dopo Mosca

Marshall: *non più compromessi in Europa*
Bevin: *esorto gli inglesi ad aver pazienza*
Bidault: *bisogna risolvere in fretta i problemi*

New York, martedì sera.

«Quando parla Marshall non si sa bene se in quel momento predomini in lui il diplomatico od il militare». Questo uno dei commenti meno preoccupanti al discorso tenuto ieri sera per radio dal Segretario di Stato agli Esteri.

Effettivamente il generale che a Mosca ha rappresentato l'America, ha fatto il suo resoconto sulla Conferenza con la rude chiarezza che pare sia ormai definitivamente entrata nella prassi della diplomazia statunitense.

Quando si pensi che il suo radiodiscorso è terminato con queste affermazioni: «La situazione attuale del mondo e la posizione degli Stati Uniti rendono necessaria, nella mia opinione, la completa unità di azione del popolo americano», si avrà un'idea sufficientemente esatta del tono non molto tranquillizzante delle dichiarazioni del Segretario di Stato.

«Marshall — pubblica stamane il *Daily Mirror* — ha fatto una serrata polemica contro la Russia. Non ha detto molto che non si sapesse, ma lo ha detto in modo eccezionalmente energico per un Ministro degli Esteri».

Quello che però ha impressionato di più il *Daily Mirror* è l'accenno all'Europa. In proposito Marshall ha detto testualmente: «La ripresa dell'Europa è stata molto più lenta di quanto noi ci aspettassimo. Le forze disgregatrici stanno facendosi evidenti. Mentre i dottori deliberano, il malato sta morendo. Da tutto ciò io ritengo che l'azione non possa essere subordinata al compromesso. Nuove questioni, nuovi problemi sorgono giornalmente. Qualunque cosa sia possibile fare per fronteggiare questi urgenti problemi deve essere fatta senza ulteriori ritardi».

Il *New York Post* ha parole di elogio e di soddisfazione per la nuova politica del dipartimento di stato nei confronti dell'Unione Sovietica.

«In un discorso che si è sollevato dalla media tanto per la appassionata lucidità che per la fermezza del ritorno — scrive il giornale — Marshall ha dato al popolo americano ed al mondo intero la prima completa relazione sul lavoro e sulle controversie della conferenza di Mosca.

Il rapporto di Marshall ha pure un accenno di ottimismo che è necessario perchè le trattative possano essere proseguite e il fallimento definitivo evitato.

In questo suo ottimismo Marshall è appoggiato dallo stesso Stalin.

Altri giornali nuovayorkesi mettono in evidenza anche le parole con cui Stalin, secondo quanto ha riferito il Segretario del Dipartimento di Stato, ha manifestato la sua fiducia nella possibilità di un compromesso sulla questione del trattato di pace con la Germania.

Da Parigi si apprende infine che i giornali conservatori e moderati manifestano stamani il loro compiacimento per le dichiarazioni di Marshall nelle quali vedono confermato l'impegno degli Stati Uniti di rimanere in Europa. La comunista «Humanité» non ha dedicato che uno spazio limitato alle parole di Marshall e non vi ha aggiunto commenti.

«L'Ordre», radicale, considera il discorso come una svolta nella politica estera degli Stati Uniti, nel senso che «gli Stati Uniti non hanno perduto tempo nel trarre le logiche conclusioni dalla paralisi delle trattative di Mosca».

L'aereo di Bevin
è atterrato a Londra

Londra, martedì sera.

Il Ministro degli esteri britannico, Bevin, è arrivato stamane a Londra, per via aerea, proveniente da Mosca. Le sue prime parole sono state:

«Esorto il popolo britannico ad essere paziente perchè la pace che si deve dare al mondo non è solamente la pace d'oggi, ma anche quella delle generazioni future.

«Non sono ingiustificatamente ottimista — egli ha detto — ma non sono neppure pessimista. E' un lavoro durissimo quello di ricostruire il mondo dopo le terribili devastazioni causate da sei anni di guerra».

Il Ministro ha rifiutato di commentare le dichiarazioni fatte ieri da Marshall, pur manifestando interesse per il testo del discorso di cui gli veniva data copia dai giornalisti presenti al suo arrivo.

Bidault a Parigi
parla anche di carbone

Parigi, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri francese, Georges Bidault, ed i membri della delegazione francese alla conferenza di Mosca sono arrivati stamane con treno speciale alla «Gare du Nord».

Scendendo dal treno, Bidault ha dichiarato:

«Abbiamo fatto del nostro meglio ed abbiamo lavorato bene. La speranza e la volontà non ci sono mancate, ma bisognerà fare presto per concludere i molti problemi rimasti in sospeso. Gli interessi della Francia, che coincidono con quelli della giustizia, sono stati rispettati». Prima di allontanarsi, il Ministro ha aggiunto: «Portiamo anche un po' di carbone!».

Aereo fantasma
nei cieli inglesi

Londra, martedì sera.

Secondo una dichiarazione fatta dal reporter del *Daily Mail* un aeroplano fantasma appare e scompare regolarmente a mezzanotte di tutti i giorni nel cielo di Norwich, sulla costa dell'Inghilterra orientale, volando a grandi altezze e poi dileguandosi verso il Continente.

Apparecchi da combattimento notturno del tipo *Mosquito* di ultima creazione si sono ripetutamente levati in volo per dargli la caccia, ma hanno dovuto sempre rientrare alla base con esito negativo.

Si ritiene che il misterioso apparecchio sia equipaggiato di radar, il che gli permetterebbe di stare all'erta e di allontanarsi in tempo da ogni pericolo di inseguimento. In tal maniera esso ha anche eluso la vigilanza dei caccia, che si sono appostati per sorprenderlo al suo ritorno per la stessa via.

Il corrispondente dice che a giudizio degli esperti in materia l'aereo è a servizio di accorti e potenti organizzatori, che stanno provando la maniera d'invadere il paese a dispetto dei nuovi sistemi radar impiegati a dar la caccia ad apparecchi nemici.

Russia e America si giocano ancora l'Europa ai dadi.
(Saint Louis Dispatch)

Imposta di rivalutazione delle attività societarie

L'aliquota, calcolata al 12 %, darà all'erario un gettito da 70 a 100 miliardi di lire
Imminenti decisioni sugli aumenti di capitali

Roma, martedì sera.

Il ministro delle Finanze e Tesoro, on. Campilli, presenterà oggi, al Comitato Interministeriale per il Credito, il progetto per la rivalutazione obbligatoria delle attività societarie e per la determinazione dell'imposta relativa.

Negli ambienti finanziari è vivissima l'attesa e dai bene informati si ritiene che l'aliquota dell'imposta si aggirerà sul dodici per cento.

Subito dopo l'approvazione del Comitato interministeriale, il provvedimento — che verrà molto probabilmente inquadrato nell'imposta straordinaria sul patrimonio — sarà presentato alla prossima riunione del Consiglio dei ministri, per la sanzione definitiva.

Si calcola che, sulla base di una aliquota del 12 per cento, il gettito effettivo della nuova imposta di rivalutazione si aggirerà tra i settanta e i cento miliardi di lire.

Tenuto conto di quelle già compiute, la rivalutazione obbligatoria delle attività societarie avverrà secondo un rapporto medio di uno a dieci.

Come è facile comprendere, la nuova imposta si presenta per l'Erario di assai semplice e rapida attuazione.

Da fonti di solito bene informate, si assicura che, in relazione a questo provvedimento, saranno pure prese le decisioni definitive in merito agli aumenti di capitale in corso di istruzione per le relative autorizzazioni, decisioni che saranno coordinate con le disposizioni di prossima pubblicazione per l'applicazione della nuova imposta.

Su proposta del ministro delle Finanze e Tesoro, tali decisioni sono ora di competenza del Comitato Interministeriale del Credito.

L'olio di vaselina

Finalmente scoperti i fabbricanti del prodotto

Sei arresti a Genova

Genova, martedì sera.

Da parecchio tempo la polizia era sulle tracce dei commercianti del famoso olio mistificato, composto di olio di vaselina Winter miscelato con speciali sostanze coloranti deleterie per l'organismo. I commercianti erano stati già trovati, ma il fatto più importante era quello di poter mettere le mani sui fabbricanti del prodotto.

Ieri i fabbricanti sono stati finalmente colti sul fatto. Essi sono: il dott. Luigi Como, il quale esercisce abusivamente la farmacia San Giorgio nella via omonima, il dottore in chimica Ernesto Alferini, abitante in corso Magenta 31, e altri quattro complici: Vincenzo Inferma, Antonio Crepan, [illegible], Salvatore Sanfilippo e Antonio Sciortino. Tutti e sei sono stati sorpresi dalla polizia in un magazzino di piazza Raibetta intenti alla confezione dell'olio mistificato. Essi hanno ammesso di averne venduto grossi quantitativi non solo a Genova, ma anche a Padova e a Milano.

Gemelle? No. Madre e figlia!

Il Governo manterrà la tregua salariale

La Confederazione del Lavoro pone come condizione per il rinnovo lo stroncamento di ogni attività speculativa e la revisione della scala mobile

Roma, martedì sera.

La Costituente, come sapete, stamane non ha tenuto seduta.

Quella di ieri è andata perduta perchè le sinistre impegnate nelle commemorazioni di Gramsci (anche Togliatti era assente) hanno messo in opera un'azione [illegible], per impedire una facile vittoria democristiana sull'articolo 27.

Ma la mattinata è stata ugualmente operosa perchè si sono finalmente iniziate le trattative fra la C.G.I.L. e la Confederazione dell'Industria per la tregua salariale e perchè si è riunito il Comitato del credito che deve esaminare i grossi problemi creditizi che investono gran parte della vita finanziaria industriale del Paese.

Non si sa ancora nulla delle decisioni che saranno prese sulla tregua, ma una risoluzione è urgente perchè domani scadono i termini e i lavoratori attendono o un miglioramento delle paghe o una effettiva compressione dei prezzi.

Il sottosegretario Togni, nel limitare la portata dell'ingerenza governativa nella discussione in corso, ha tuttavia fatto chiaramente intendere che il Governo è deciso a fare quanto è in suo potere perchè la tregua venga rinnovata, anche perchè l'aumento dei salari si rifletterebbe inevitabilmente sulle richieste degli statali, alle quali il Governo oppone la sua intransigente volontà deflazionistica.

Di Vittorio ha posto stamane come condizione per la proroga della tregua la pubblicità dei prezzi dalla produzione al consumo, in modo da stroncare la speculazione.

Agli industriali viene poi chiesta la contrazione dei prezzi, abbinandola a una riduzione del reddito loro derivante dalla vendita dei prodotti.

La C.G.I.L. pone inoltre come condizione per il rinnovo, la revisione [illegible] del congegno della scala mobile come fu deliberata dal proprio Comitato direttivo, e ciò al fine di fare aderire il congegno stesso, il più realisticamente possibile, alle varie oscillazioni che si verificano nel costo della vita, nonchè l'adeguamento della scala mobile per le donne a quella degli uomini e la perequazione salariale per quelle categorie il cui salario mantiene tuttora delle punte basse rispetto a quelle di altre categorie similari.

Fino a mezzogiorno i corridoi di Montecitorio sono stati in grande animazione. I commenti sulle molteplici votazioni di ieri erano assai vivaci ed i democristiani hanno minacciato di rendere la pariglia ai comunisti; se nella seduta pomeridiana vedranno in pericolo la loro tesi, abbandoneranno l'aula, determinando la mancanza del numero legale.

I gruppi si sono riuniti per mettere a punto il loro atteggiamento nella seduta che sta per iniziarsi e che vedrà, naturalmente, lo stesso schieramento di ieri sul terzo comma dell'emendamento del democristiano Dossetti, che sancisce la libertà della scuola.

Un nuovo elemento di incertezza sarà forse portato da Finocchiaro Aprile, il quale ha annunciato la sua intenzione di presentare una interpellanza sulle ragioni per le quali, alla vigilia della conversione del prestito della Ricostruzione in redimibile 5 per cento, i titoli per prestito [illegible] a quotazioni assai basse.

Non è escluso che il governo chiederà di rispondere quando (alla fine di questa settimana o al principio della prossima) sarà iniziato il dibattito sull'imposta patrimoniale.

Sull'argomento sono già iscritti a parlare ventidue deputati, fra cui Nitti, Einaudi, Tremelloni; troppi, perchè la discussione non venga estesa a tutto il programma finanziario ed economico del governo. E' confermata per domattina la convocazione del Consiglio dei Ministri.

Uno dei ventitrè abiti che Linda Darnell indossa per l'interpretazione del film: «Per sempre Ambra» tratto dall'omonimo romanzo.

COME UN RACCONTO DI JACK LONDON

LA TRAGEDIA DEL "MAS 505,,

D'improvviso, in pieno mare, l'equipaggio trucidò freddamente i tre ufficiali, issò la bandiera tedesca; poi parlò di un atto eroico ai nazisti - Ora i 14 assassini saranno giudicati dalle Assise di La Spezia

La Spezia, martedì sera.

Si è conclusa in questi giorni l'istruttoria a carico dei responsabili dell'eccidio avvenuto sul Mas «505» nell'aprile 1944. Il processo avrà luogo nel prossimo mese di maggio ed è atteso con profondo interesse.

Ecco in breve la drammatica storia.

10 aprile 1944 — L'Italia è in fiamme.

Nell'isoletta de La Maddalena, in Sardegna, c'è un Mas. Il Mas «505». Giunge un ordine: raggiungere Bastia per porsi al servizio degli Alleati.

Sul Mas, alla partenza, ci sono tre ufficiali: il capitano di fregata Marcello Pucci, il sottotenente di vascello Carlo Sorcinelli, il tenente di macchina Primo Sarti. Poi altre 16 persone, tra sottufficiali e marinai. Al momento della partenza il Mas, inquadrato nella grande scena sanguinosa della guerra, non rappresenta nulla: è quello che tanti altri Mas, forse, prendono il largo per azioni di guerra.

All'altezza delle Bocche di Bonifacio, esplode improvviso e violento il dramma. In coperta, a dirigere la rotta, c'è il tenente Sorcinelli; sotto coperta sono gli altri due ufficiali, assolutamente ignari che la loro vita sia per essere crudelmente stroncata.

Pistola in pugno, due sottocapi, Cattaneo e Azzalin, compaiono loro davanti, silenziosi, improvvisi, ombre sorte da una congiura. Senza una parola, senza un pretesto, i due sottocapi scaricano contro i due ufficiali tutto il contenuto delle loro armi.

Di sopra, pur tra il fragore del mare il ten. Sorcinelli ha inteso qualcosa; si appresta a scendere, ma due, quattro, dieci mani lo afferrano, lo immobilizzano. La canna fredda di un mitra viene puntata contro la sua nuca: due raffiche lo crivellano, ne fanno orribile scempio. Un paio di colpi raggiunge anche il nocchiere Pellegri, che si abbatte, cade di sotto, in plancia, proprio sul corpo dei due ufficiali uccisi per primi. Nessuna reazione da parte di un solo uomo.

Dopo la orrenda strage, il sottocapo Cattaneo prende il comando dell'unità. Ma prima grida e fa gridare «Viva la repubblica fascista»; poi abbassa la bandiera tricolore, issa quella tedesca e ordina di puntare su Porto Santo Stefano. Quindi scende in plancia a riguardare ancora una volta quelli che furono i suoi superiori.

Nella sua bestiale eccitazione, Cattaneo ha il dubbio che il cap. Pucci non sia ancora morto. E allora, con Azzalin, inizia un macabro tiro a segno. Azzalin afferra per i capelli la testa ancora calda del povero Pucci, la solleva; contro di essa ancora una volta Cattaneo scarica la sua pistola. L'equipaggio assiste impassibile all'atroce scena, qualcuno ghigna divertito...

Finalmente, col suo tragico carico, il Mas «505» giunge a Porto Santo Stefano. A terra, ci sono feste e banchetti per gli assassini. Per Cattaneo e Azzalin poi c'è la promessa di una Croce di ferro.

Naturalmente, i due hanno inventato una loro storia, davanti ai tedeschi. Hanno detto: gli alleati e i badogliani hanno attaccato. I nostri ufficiali sono morti da prodi, noi li abbiamo sostituiti, abbiamo trasportato qui [illegible] a dare alla Germania il nostro braccio e la nostra imbarcazione. Eroi devono essere, non assassini.

Al comandante tedesco della piazzaforte viene consegnata una busta di cuoio; nella busta c'è forse il movente dell'efferato gesto dei marinai del Mas «505». Pare, infatti, che il comandante Pucci portasse con sè [illegible] alla Maddalena, ad essere a conoscenza dei piani di sbarco alleati in Francia, sbarco che in quei giorni si stava preparando.

Questo l'inaudito dramma nei suoi bestiali particolari, del Mas «505», che rivivrà nel prossimo processo alle Assise. Saranno giudicati 14 imputati, sei detenuti, gli altri latitanti. Essi sono: [illegible] Adriano di Padova, Cattaneo Giuseppe di New York, Azzalin Federico di Milano, Silvestri Egidio di [illegible], Dorio Antonio di Lavenza, Berti Armando di [illegible], Bruni Giovanni di Catanzaro, Puccinelli Otello di Lucca, Pellegri Ugo di Parma, Marsullo Silvio di Terracina, Costa Luigi di [illegible], Pia Mario di Monfalcone, Silvestri Guerrino di Venezia, Vincis [illegible] di Villasalto.

La infelice trovata di un giornale

Panico sulla Costa Azzurra per un terremoto... pubblicitario

La gente fugge, invade le chiese ed alla fine apprende che si trattava di un espediente per lanciare un film

Nizza, martedì sera.

Migliaia di abitanti della riviera francese sono stati gettati ieri sera nel terrore dalla peregrina iniziativa di un giornale di Nizza, *La Speranza*, che, nella sua ultima edizione, ha comunicato, sotto allarmistici titoli, che «un grande terremoto stava per devastare il Dipartimento delle Alpi marittime», precisando che «gli effetti della scossa tellurica sarebbero stati più catastrofici di quelli della bomba atomica».

I terrorizzati lettori, senza neppure chiedersi come la redazione della «Speranza» di Nizza fosse riuscita ad ottenere in esclusiva la preoccupante notizia, si sono frettolosamente disposti ad abbandonare la città. I giornali e i posti di Polizia sono stati sommersi da un numero incalcolabile di telefonate. Nella [illegible] Beausoleil, il parroco ha avuto la sorpresa di veder invasa la chiesa da una folla di peccatori che chiedevano di confessarsi.

A tarda notte, i disperati redattori della *Speranza* stavano ancora spiegando, a una media di due telefonate al minuto, che la notizia era soltanto un espediente pubblicitario in vista della prossima programmazione nella città di un film intitolato «Il brivido».

E' truffato di 180 milioni ma ne recupera 160

Roma, martedì sera.

Una colossale truffa di 180 milioni, tentata ai danni di un noto commerciante romano da due sedicenti ufficiali alleati, è venuta alla luce a Roma. E' stata assodata l'esistenza di una vasta rete di illeciti traffici che da tempo venivano condotti in numerosi campi ARAR.

I due truffatori avevano promesso al commerciante un ingente quantitativo di scatolame giacente presso un grande deposito nella zona di Livorno ed avevano ottenuto l'esborso dei 180 milioni. All'ultimo momento, mentre uno dei due stava per prendere posto su un aereo all'aeroporto di Ciampino, la truffa veniva scoperta in seguito a denuncia del commerciante il quale era stato informato della inesistenza della merce che avrebbe dovuto acquistare. Dei 180 milioni soltanto 160 potevano essere recuperati.

"Rapiti,, da una signora?

L'oscura sorte di due ragazzi fuggiti da casa

Roma, martedì sera.

Giorni fa, Mario Tersigni, di 14 anni, il fratello Emilio, di 17, Alfredo Lorrini, di 16, e Rocco Tomei, di 11, uscivano furtivamente dalle loro case in Sora, scomparendo senza lasciare traccia. I compagni di scuola dei quattro ragazzi riferirono che già da lungo tempo essi avevano parlato della loro prossima fuga in [illegible] Italia. Le prime indagini non portarono ad alcun risultato, ma dopo quattro giorni ricomparvero a Sora due dei fuggitivi, Emilio Tersigni e Rocco [illegible], che raccontarono di essere stati a Roma a divertirsi. Poi, un giorno, a detta dei ragazzi, il Mario Tersigni aveva conosciuto una elegante signora toscana, la quale sembrava essersi molto interessata ai casi e allo spirito avventuroso del quattordicenne ragazzo. Fatto sta che il 7 corrente Mario Tersigni era partito con la sconosciuta signora dalla stazione di Termini, conducendo con sè anche il piccolo Lorrini.

Meta del viaggio, a loro dire, sarebbe stata Pisa. Da allora più nulla si è saputo dei due ragazzi. Anche le indagini dei carabinieri di Pisa sono state del tutto infruttuose.

L'ALABARDA E LA RIVOLTELLA NEL DELITTO DI DESENZANO

Due spari, due bossoli ritrovati a piè dell'entrata, ma la ferita non sarebbe da arma da fuoco - La proposta di Faotto a due coniugi milanesi: "Ci sarebbe da guadagnare molto...,,

(Dal nostro inviato)

Desenzano, martedì sera.

L'insegna gentilizia dei conti Pellegrini Malfatti, vecchia famiglia patrizia di origine trentina, tramanda l'immagine del santo Pellegrino circonfusa del motto «Dio è la mia forza». Alla capacità taumaturgica dell'Onnipotente si raccomanda fervorosamente la contessa Maria Paola, mentre il baldo marito, Alfredo Faotto, raccomanda la propria sorte alla sua capacità di dissimulazione ed alla disinvoltura indiavolata.

La versione sulla quale egli insiste ancora oggidì si riassume in poche parole.

Giunto alla villa il giorno innanzi per trascorrere una breve parentesi con la moglie e col cognato, si era messo a letto quella sera all'ora consueta, quando, verso le due, fu svegliato dal battere insistente che il conte faceva con le nocche alla parete. Balzato dal letto e fattosi nel corridoio, trovò il conte che concitatamente gli disse: «Ho udito dei rumori sospetti attorno alla villa. Devono esserci dei ladri. Scendiamo...». La notte era buia e piovosa: una notte da tregenda. Sul lago infuriava una tempesta violenta, le onde scavalcavano il muro di cinta, lambivano il lato orientale della villa. Scesero, passando per la cucina, e si affacciarono sul parco dopo aver timidamente dischiuso la porta di servizio. Il conte, che era in pigiama, aveva raccolto in cucina la vecchia coperta che serviva alla domestica per la stiratura della biancheria e se l'era stesa sulle spalle: così, in questa acconciatura sommaria, entrambi inermi, avevano intrapreso la perlustrazione del parco.

La natura della ferita

«Tu percorri il viale, facendo il giro della villa, io mi avvierò verso l'ingresso», aveva detto il conte. Ed il Faotto aveva obbedito; si era incitato, sotto la pioggia torrenziale, per il viale di sinistra, nell'intento di fare il giro attorno all'edificio. Ma si era appena mosso, si era inoltrato di pochi passi nel vasto parco che nel silenzio, rotto a tratti dal muggliare delle acque, echeggiarono due spari. Sgomento, indietreggiò, tornò sui suoi passi, in tempo per vedere due ombre dileguarsi nel parco. Sulla scaletta, che stava scendendo cauto e circospetto, il conte era stramazzato, mortalmente ferito. Gli spari, naturalmente, erano stati intesi anche all'interno e la contessa Maria Paola era corsa atterrita ad invocare l'aiuto dei fratelli Ugo e Giuseppe Padovani, ospiti, come si sa, nella villa. Ma la moglie di Ugo si era opposta a che il marito scendesse. Scese invece, insieme alla contessa, Giuseppe Padovani, il quale, passando per la sala delle armi, prima di raggiungere l'uscita di servizio, staccò dalla parete una vecchia alabarda, nel goffo e concitato intento di munirsi di un'arma di difesa. Senonchè la sorte del conte era segnata: colpito mortalmente alla fronte, egli sanguinava copiosamente ed aveva perduto la conoscenza. Era caduto sul terzo gradino della breve scalea, reclinato sul fianco sinistro, in una positura che il Faotto definisce di tre quarti, la gamba destra distesa, l'altra come rattrappita e paralizzata da un gesto improvviso nel vano tentativo di uno sforzo convulso.

Ora, è da questa versione, sulla quale il Faotto ha insistito univocamente durante la lunga trafila degli interrogatori, che balzano primieramente gli elementi accusatori contro di lui. Se, argomentano i magistrati ed i periti, il povero conte è stato colpito in fronte, egli avrebbe dovuto cadere riverso, non reclinato su un fianco, come il Faotto attesta di averlo trovato. Ma vi ha di più, ed è la natura della ferita che il perito settore, dott. Tonini non riporta all'azione di un'arma da fuoco, ma a quella di un'arma da taglio e contundente. La ferita è costituita da un foro al centro della fronte, pochi millimetri al disopra delle cavità orbitali, e che potrebbe ragguagliarsi, per il diametro in cui si presenta, al calibro di mm. 9 della pistola automatica P. 38 rinvenuta la settimana scorsa occultata fra l'edera ai piedi del muro di cinta della villa, ma che corrisponde altresì, senza incertezze, al calibro dei due bossoli rinvenuti la mattina seguente al dramma contro la porta dell'uscita di servizio della villa, vale a dire in cima alla breve scala su cui il conte ebbe a cadere.

L'alabarda spuntata

Senonchè il perito settore esclude nettamente che la ferita in conseguenza della quale il conte ebbe a soccombere la mattina seguente, sia di arma da fuoco. Essa non presenta nè l'alone caratteristico che lasciano le armi da fuoco, specie se sparate a breve distanza, nè le altre caratteristiche che si ritrovano in conseguenza di queste lesioni. Del resto, la ferita è senza foro di uscita e la sezione cranica, eseguita per scrupolo dopo l'esplorazione del tramite, non ha messo in risalto la presenza di proiettili. Di qui l'ipotesi di una sinistra e macabra messinscena, intorno alla quale durano tuttora le indagini e le investigazioni dell'autorità giudiziaria.

Secondo l'ipotesi più piana, l'uccisione del conte sarebbe stata compiuta con l'alabarda tolta dalla sala delle armi e ritrovata al momento del sopraluogo sulla scalea dove il conte cadde colpito. Ma l'alabarda che il Padovani assicura di avere staccato dal muro con le proprie mani, allorchè, pressato dalla contessa, accorse nel parco dopo gli spari, non è un'arma in senso proprio, è un cimelio innocuo, un pezzo meramente figurativo. Nella sala delle armi, il conte Pellegrini Malfatti teneva in bella mostra alcune autentiche alabarde in acciaio, ma, accanto a queste, come per completare la collezione o per fare pendant a quelle vere, aveva altre due alabarde in ghisa che egli stesso aveva fatto costruire e che erano dotate di una resistenza labile e [illegible]. Orbene, l'alabarda recata fuori dal Padovani e ritrovata sulla scalea è appunto una di queste: nettamente spuntata (ma è da stabilire ancora se, come sostengono gli arrestati, l'arma si sia spuntata allorchè il Padovani, passandola alla contessa per recare soccorso al ferito, ebbe a lasciarla cadere sul marmo della scala) l'alabarda non ha retto alle prove che sono state fatte per incarico dell'autorità dai periti: si è spuntata senza rimedio, non appena si tentò di saggiarne la resistenza percuotendola sui gradini.

Di qui l'assunto della difesa, rappresentata per il Faotto e la contessa Maria Paola dall'on. Bulloni e dall'avv. Mario Bianchi di Brescia, ai quali si attribuisce anche, non appena la procedura lo consentirà, il proposito di insistere per una esumazione del cadavere della vittima. Gli spari, intesi nella notte dal Faotto sono stati nettamente avvertiti, senza che possa sussistere equivoco sulla ora, anche dall'ufficiale, dai graduati e dagli avieri del corpo di guardia dell'idroscalo, situato, come è noto, a ridosso della villa. A questa sparatoria è dovuta, secondo i patroni, la tragica fine del conte. Le conclusioni del perito settore circa la natura della lesione sono da disattendersi: la medicina legale offre una vasta casistica di eventi eccezionali e nei quali l'esplosione del proiettile ha potuto cagionare lo scoppio della scatola cranica senza che il proiettile sia stato poi ritrovato.

«Si tratta di un fascista...»

Ma è da rilevare che se l'ardita tesi dei patroni suffraga e coincide formalmente con lo assunto difensivo del Faotto, contro costui, nel vario e vasto quadro degli elementi a carico che vanno balzando dalle indagini, ben altri elementi di accusa si elevano. Nei giorni attorno al Natale il Faotto aveva interpellato la donna che eseguiva la pulizia nei locali del suo ufficio, in viale Monforte 15 a Milano, se fosse disposta a trasferirsi col marito a Desenzano per assumere il posto di custode in una villa patrizia. Occorre notare che il marito della donna, un tedesco oriundo del Palatinato, Ludovico Schwarzenbach, già impiegato, ai tempi della repubblica di Salò, presso la prefettura di Milano, era disoccupato e non riusciva per alcun verso a sistemarsi. Ora la donna rispose affermativamente alla richiesta del Faotto, profondendosi in ringraziamenti. Ma il Faotto temperò il suo entusiasmo con una breve risposta: «E' necessario però che ne parli prima con mio cognato».

Passarono tre mesi e il Faotto non accennò più alla cosa. Solo verso la fine di marzo (il delitto come si sa è accaduto il 20 di quel mese) egli ritornò sull'argomento ma per altre vie e con un giro vizioso:

Il conte Giovanni Pellegrini nel giardino della sua villa.

«Ebbene, domandò alla donna, curva sui pavimenti, ponendole con tono confidenziale una mano sulla spalla, come vanno le vostre faccende?». «Malissimo» aveva risposto la donna. E subito la poveretta aveva sciorinato la geremiade del marito disoccupato, dei figli senza pane... «Eppure, aveva soggiunto il Faotto, ci sarebbe un'ultima occasione per voi. Potreste guadagnare molto denaro...». Faotto, attesta la donna, parlava [illegible], a scatti. E, tra rapidi accenni e subite pause, aveva aggiunto: «Si tratterebbe di recarsi fuori di Milano. Per le spese penserò io; anticiperò diecimila lire. Poi, a cose fatte, riceverete duecentomila lire. Si tratta di far fuori un fascista...».

«Dottore, lei scherza e noi abbiamo così poca voglia di scherzare...», aveva ribattuto la donna. Tutto finì lì, ma una settimana appresso il cognato del Faotto, il povero conte Pellegrini Malfatti, il vecchio «fascista» che doveva essere fatto scomparire, secondo il sinistro piano del Faotto, cadeva trucidato nel parco della sua villa.

Francesco Argenta

OGGI E DOMANI

"Tout va,,

Continua il rialzo. Si esagera? Come abbiamo più scritto, due sono le probabilità finali: crak della borsa o crak della lira. Il secondo sarà un crak generale.

Sì, forse si esagera. Un esempio: il 21 aprile la Venchi-Unica valeva [illegible] lire e ieri 1850. In sei giorni il prezzo è raddoppiato, e non è una eccezione. Che cosa c'è di male se i compratori vogliono impiegare i loro quattrini in valori industriali? Non vi è nulla di male, anzi questi impieghi aiutano la produzione da cui, in ultima analisi, tutto dipende. Purtroppo non si tratta solo di impiego di denaro. E' in corso una gigantesca speculazione alimentata dagli anticipi concessi dalle banche con troppa facilità. Una restrizione del credito per l'attività speculativa sarebbe misura di elementare prudenza. Gli speculatori hanno troppa fretta nel giocare il futuro "tout va".

La legge

Il consiglio dei ministri del 7 aprile prendeva la seguente decisione: «E' istituita una tassa da bollo sulle consumazioni a carattere voluttuario e cioè sulle somministrazioni di pasti fatte da qualsiasi pubblico esercizio. Tale tassa è dovuta nella misura del 50 % dell'importo complessivo del conto, dedotte lire 500 per persona. Severe penalità sono comminate ai contravventori». Nel consiglio dei ministri del 28 aprile il presidente De Gasperi dichiarava: «Da ieri sono in vigore le norme restrittive sulla disciplina dei ristoranti». Quando e dove questa legge è applicata?

Milner

Hanno sequestrato a Genova una traduzione di «Madame Bovary»: sono stati condannati al duro carcere dei giornalisti che pubblicavano riviste non ortodosse per la morale. Ma i migliori librai vendono i volumi di Milner: «Il tropico del cancro», «Il tropico del capricorno» e così via, nei quali l'oscenità non conosce limiti e la pornografia raggiunge forme così morbose che non ha precedenti nella letteratura mondiale. Questi libri sono scritti in francese: in francese anche l'osceno diventa morale ed educativo.

g. d. b.